

Rimini. Agricoltura, 9 vitigni nuovi: più resistenti e meno trattamenti



Coriano. Colline riminesi con vigneti

Agricoltura, 9 vitigni nuovi: più resistenti e meno trattamenti. Quattro vitigni a bacca nera: “Merlot Kanthus”, “Merlot Khorus”, “Cabernet Volos”, “Cabernet Eidos”; e cinque a bacca bianca: “Sauvignon Kretos”, “Sauvignon Rytos”, “Johanniter”, “Souvignier Gris” e Solaris” . Già tutte presenti nel Registro nazionale delle varietà di vite da vino.

Le nove varietà di vite da vino messe a punto dal Centro di ricerche produzioni vegetali (Crpv), dopo una sperimentazione pluriennale condotta nella sede di Tebano (Faenza), hanno dimostrato numerose qualità positive. A seguito delle prove di campo, il Crpv ha richiesto alla Regione Emilia-Romagna il riconoscimento delle viti, che essendosi dimostrate resistenti o tolleranti alle principali malattie fungine, nonostante la drastica riduzione dei trattamenti, possono essere di interesse per le aziende vitivinicole dell’Emilia-Romagna.

Su proposta dell’assessore regionale all’Agricoltura e agroalimentare Alessio Mammi, la Giunta ha quindi iscritto nel proprio elenco i nuovi vitigni per uva da vino, derivanti da incroci tra *Vitis vinifera* con altre specie del genere *Vitis*.

“Dalla ricerca e dalla sperimentazione pluriennale – dice l’assessore regionale Mammi – possiamo ottenere risposte che consentono alle nostre imprese viticole di produrre vini di ottima qualità e di migliorare decisamente la sostenibilità ambientale del vigneto, stante la drastica riduzione del numero dei trattamenti annui previsti contro peronospora e oidio, nel rispetto della salute dei consumatori ma, più in generale, per tutta la nostra società. I viticoltori al contempo dovrebbero trarre beneficio dalla coltivazione di queste varietà in quanto l’innovazione varietale proposta dovrebbe comportare una riduzione dei costi di produzione annui”.

Queste uve potranno essere destinate solo a produrre vini da tavola e/o Igt (Indicazione geografica). Permane infatti tuttora il divieto di utilizzare gli incroci tra specie di *Vitis vinifera* con altre specie del genere *Vitis* nella produzione di uve destinate a produrre vini a Denominazione di origine

Ricerca in campo per i nuovi vitigni

La sperimentazione è stata condotta confrontando le varietà resistenti con le varietà di vite da cui discendono (cd. Parentali di *Vitis vinifera*), già iscritte nel Registro regionale delle varietà di vite per uva da vino. Le fasi fenologiche dell’invasatura e soprattutto della raccolta risultano spesso anticipate, per alcune varietà di circa un mese.

L’uva raccolta ha un tenore zuccherino simile al parentale con cui è stato confrontato; un’acidità tendenzialmente più bassa e una resa unitaria mediamente in linea con la varietà testimone pur con un comportamento diverso tra le varietà resistenti a bacca bianca e nera: le varietà a bacca nera hanno dimostrato una resa generalmente più bassa mentre quelle a bacca bianca una resa più alta rispetto al testimone.

Il vino prodotto dall’uva raccolta ha una concentrazione in polifenoli (e per le varietà a bacca rossa anche in antociani) decisamente più elevata del vino prodotto dalla varietà

testimone. Ai test sensoriali di gradevolezza, i vini ottenuti da varietà resistenti hanno riportato giudizi comparabili o superiori al vino ottenuto dall'uva della varietà testimone. Con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, è possibile per i viticoltori emiliano romagnoli iniziare a mettere a dimora le barbatelle delle nuove varietà. /0C